

Enrica Salvatori

Recensione
I battesimi di Pisa dal 1457 e il 1527
<<http://battesimi.sns.it/>>

Estratto da Reti Medievali Rivista, IX - 2008

<<http://www.retimedievali.it>>



Firenze University Press

Enrica Salvatori

Recensione
I battesimi di Pisa dal 1457 e il 1527
<<http://battesimi.sns.it/>>

Messo in linea nel 2007 dal Dipartimento di Storia dell'Università di Pisa in collaborazione con la Scuola Normale Superiore e ospitato su un server della medesima Scuola, il database dei battesimi di Pisa è frutto di un impegnativo lavoro che ha preceduto di diversi anni la sua pubblicazione in rete.

La prima indagine sui registri di battesimo della cattedrale di Pisa si deve infatti a Michele Luzzati e Luigina Carratori che dal 1974 hanno avviato la trascrizione dei battesimi per gli anni compresi tra il 1457 e il 1509. Le 21.367 registrazioni da loro ottenute, già all'epoca gestite elettronicamente, sono state edite nel 1990 nei volumi *I battesimi di Pisa dal 1457 al 1509. Edizione computerizzata della fonte* (Pisa, Pacini). A partire dal 2002 il lavoro di edizione critica dei registri di battesimo è stato ripreso sulla base di un progetto informatico di Umberto Parrini e con i contributi di diverse tesi di laurea che hanno fatto avanzare la ricerca fino al 1527. Ma il lavoro di schedatura sta ancora avanzando per gli anni successivi.

Il risultato per ora visibile e usufruibile consta di un archivio di 29.453 registrazioni di battesimi somministrati nel Duomo di Pisa tra il 1457 e il 1527, contenute in nove elenchi battesimali custoditi presso l'Archivio della Curia Arcivescovile di Pisa. Non si tratta solo della semplice schedatura delle singole registrazioni, ma di una banca dati arricchita attraverso lo studio dell'intera fonte documentaria, che ha consentito di integrare tra loro le informazioni riferibili a medesimi soggetti e gruppi familiari.

Il sito consente una facile ed estremamente utile consultazione dei dati raccolti. Le istruzioni di spoglio sono infatti molto chiare e vi si trovano anche, sintetici ma efficaci, suggerimenti per il lavoro di ricerca, al fine di promuovere uno sfruttamento pieno del potenziale offerto dall'elaborazione elettronica. Così, si invita a considerare la frequenza di certi nomi di Santi per i nomi dei battezzati come indice certo delle tendenze devozionali, o le designazioni delle parrocchie come ovvio contributo allo studio delle vicende urbanistiche. Ugualmente evidenziate le potenzialità per lo studio della demografia

storica, del rapporto fra città e campagna, della struttura della famiglia, delle professioni, della presenza di forestieri. Un semplice confronto con la recente edizione di una fonte analoga e altrettanto pregevole, le liste dei battezzati di Gemona del Friuli della fine del Trecento, mostra quanto sia preziosa, per questa tipologia di fonte, l'adozione dello strumento informatico. Il volume dedicato a *Il registro battesimale di Gemona del Friuli 1379-1404*, a cura di F. De Vitt, Tavagnacco [Ud] 2000, pp. 606, è infatti occupato esattamente per metà (pp. 301-606) da accurati e laboriosissimi indici, all'elaborazione dei quali l'edizione *on-line* avrebbe supplito agevolmente.

Nell'edizione della fonte pisana sono correttamente chiariti i criteri che hanno guidato la trascrizione dei registri: non si tratta infatti di un'edizione critica – con preposizioni, congiunzioni e varianti ortografiche – ma della trasposizione delle informazioni in forma moderna (per esempio non *choiaio*, ma cuoiaio; non *Bartholomeo* ma Bartolomeo), attuata per semplificare e rendere efficace l'analisi automatica dei dati.

La perdita della forma espressa direttamente dalla fonte può effettivamente essere avvertita come perdita da una ricerca di stampo filologico, ma gli autori dichiarano che «le varianti, spesso soltanto grafiche e talora dovute a veri e propri errori ortografici, a un data così tarda e in una zona così evoluta sotto il profilo linguistico, soltanto in pochissimi casi appaiono di qualche significato».

È possibile impostare una ricerca multipla combinando più campi tra loro o selezionare le schede dove un certo campo risulta o meno compilato. È possibile anche scorrere utilmente le schede sotto forma di indice per anno, nome del battezzato, padre, nonno, professione, origine, parrocchia. Ogni scheda poi può essere aperta per visualizzarne l'intero contenuto e le sigle usate sono spiegate.

Il sito è arricchito da un'accurata descrizione della fonte e una nota sintetica sulla storia della città, mirata a far comprendere la natura della fonte stessa. In sostanza il prodotto appare utile alla ricerca e molto facile da consultare. Uno strumento certamente che interesserà a un numero non elevato di studiosi, ma che potrà costituire un buon modello per iniziative simili che, se costruite in modo da dialogare tra loro, potrebbero in futuro diventare una banca dati di grande importanza per lo studio della società italiana del tardo medioevo e della prima età moderna.

Attualmente l'unico database consultabile on line che potrebbe – teoricamente – essere messo in relazione a quello dei Battesimi di Pisa è il catasto fiorentino del 1427: *Florentine Renaissance Resources: Online Catasto of 1427*, edited by D. Herlihy, C. Klapisch-Zuber, R. Burr Litchfield and A. Molho < <http://www.stg.brown.edu/projects/catasto/>>. Tuttavia, a prescindere dal fatto che si tratta di dati relativamente differenti – capofamiglia e redditi dei cittadini fiorentini del 1427 –, occorre dire che tale database si basa su una schedatura molto datata, che andrebbe rivista completamente non solo per dialogare con il sito pisano, ma semplicemente per essere efficacemente consultabile, dato che attualmente l'interfaccia non si presenta né amichevole né intuitiva.

Dal momento che esiste anche il catasto pisano dei medesimi anni, per ora edito a stampa – B. Casini, *Aspetti della vita economica e sociale di Pisa dal catasto del 1428-29*, Pisa-Livorno 1965 – sarebbe auspicabile che gli editori dei Battesimi pisani possano promuovere un’analoga iniziativa, a integrazione dei registri battesimali, ma basata sui dati catastali, che possa magari spronare altri a rivedere il database fiorentino. In questa maniera si creerebbe una preziosissima miniera di informazioni interrogabili elettronicamente per gli studiosi della storia sociale, economica e familiare del tardo medioevo toscano.